

# Follett: «Sono un ateo che va in chiesa»

## Lo scrittore davanti al cristianesimo

**Best-seller.** Il popolarissimo autore ha scritto un libello interessante sulla fede, tra confessione e autocritica. Alessandro Zaccuri firma la prefazione all'edizione italiana: «È da I pilastri della Terra che ci gira attorno»

**FRANCESCO MANNONI**

«Oggi mi considero un ateo non più praticante. Continuo a non credere in Dio, e non faccio mai la comunione. Ma mi piace andare in chiesa».

Chi si esprime in modo così contraddittorio è uno dei più grandi scrittori internazionali, quel Ken Follett che ha venduto nel mondo oltre 150 milioni dei suoi thriller e romanzi storici, e che in un breve scritto a metà fra la confessione e l'autocritica parla della sua formazione religiosa e del suo rapporto con quella che chiama «Cattiva fede» (Edb, 80 pagine, 7,50 €; edizione bilingue, traduzione e prefazione di Alessandro Zaccuri).

Lo scrittore gallese, che soprattutto nella trilogia iniziata nel 1989 con «I pilastri della Terra», proseguita nel 2007 con «Mondo senza fine» (il tomo conclusivo «La colonna di fuoco» dovrebbe essere pubblicato da Mondadori a settembre) ha sempre dimostrato una sensibilità molto accentuata per l'esperienza religiosa, su invito di una nota rivista letteraria inglese che di solito chiede agli autori di confrontarsi su di un tema preciso, ha espresso le sue idee sull'argomento in un breve testo, denso però di una carica critica che espone lucidamente il pro e il contro della sua pratica religiosa.

Ne discutiamo con il giornalista e critico letterario Alessandro Zaccuri, autore anche di romanzi di notevole pregio letterario e della bellissima prefazione che precede questo testo. **Follett, ha voluto confessarsi o auto-criticarsi circa il suo rapporto con la religione?**

«Questo scritto di un autore di tanti best seller è un po' una scoperta, perché lui non aveva mai parlato della sua educazione religiosa, in una famiglia appartenente a una denominazione protestante molto rigorosa. In un certo senso è una confessione, ma non credo ci sia autocritica in quanto racconta. Personalmente m'è sembrato un testo molto sincero che

dal punto di vista biografico aggiunge qualcosa sull'autore e sul suo pensiero religioso, perché soprattutto ne «I pilastri della Terra», ha insistito tanto sulla Chiesa e sul cristianesimo. Si capisce che aveva un conto aperto ed è interessante vedere a distanza di tanti anni come l'ha chiuso, o lo sta chiudendo».

**Lei scrive nell'introduzione che in pratica Follett «non crede in Dio, ma in quello che gli uomini fanno in onore di Dio»: un controsenso, o altro?**

«È un controsenso, ma è il punto a cui è arrivato lui. Era tormentato dall'idea d'essere cresciuto con un'educazione religiosa opprimente, che gli aveva fatto perdere un sacco di tempo in cose in cui che non crede più. Attraverso i suoi libri ha provato a immaginare con la figura del priore Philip de «I pilastri della Terra», come dovrebbe essere un vero cristiano, almeno quelli che sarebbero piaciuti a lui; mediante l'attività politica della moglie invece Follett ha scoperto che

dei veri cristiani sparsi nel mondo esistono: l'aspetto sociale per lui è stato importantissimo».

**Perché?**

«Accertare che in nome del Vangelo - a parte quello che sta succedendo con il pontificato di Papa Francesco - ci sono persone che fanno del bene agli altri è stata una specie di rivelazione. Un altro

elemento interessante è quando ammette che, obbligato con il tempo a ritornare alla liturgia, si è reso conto che c'è anche una profondità di benessere interiore che attraverso di essa può essere comunicata dalla Chiesa, dalla musica, dalle immagini che la accompagnano. Quello che gli uomini fanno in nome di Dio è venire incontro a chi ha più bisogno, e Follett ha riscoperto che questa dimensione della fede è un forte spunto di riflessione».

**Ma perché si proclama anticristiano nonostante sia cresciuto in una rigorosa concezione protestante?**

«Racconta d'essere anticristiano proprio per questo. È stato cresciuto in una comunità molto esigente e restrittiva: a casa non aveva la tv, la radio o il giradischi. Ha anche detto: «Sono stato obbligato a non mettere nulla in discussione, sono stato abituato più che altro a dare importanza ai comportamenti morali più che allo spirito del cristianesimo». Quando si è ribellato e ha iniziato a trasgredire le ferree regole del puritanesimo, e grazie allo studio della filosofia ha valutato tutte le prove della non-esistenza di Dio, a un certo punto si è reso conto che tutto quello che gli dava fastidio era l'uso della religione come strumento di potere».

**In che senso?**

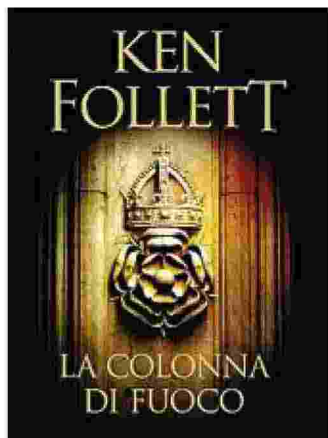
«Descrive la comunità in cui è

cresciuto in termini di potere, come quello che i genitori esercitano sui figli; ma potere anche su se stessi: persone che accettano limitazioni assurde, come lo zio che non può mangiare a tavola con gli altri perché appartiene a una congregazione che gli impedisce di consumare il pasto con chiunque non appartenga al suo gruppo, fossero anche parenti o la madre stessa. Avendo vissuto questo tipo di oppressione, a un certo punto Ken ha rigettato tutto e ha scoperto alcuni aspetti del cristianesimo che non aveva mai visto prima, tipo la dimensione di fraternità nei confronti degli altri, che nella sua comunità era addirittura negata anche verso i parenti».

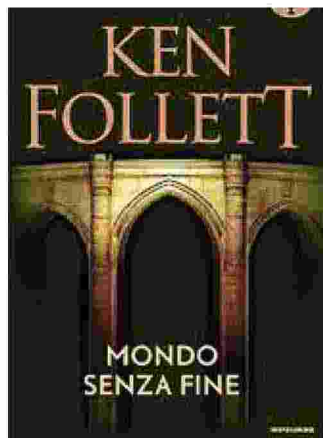
**Quando Follett si definisce «un ateo non più praticante», che cosa intende veramente?**

«Agisce al contrario. Molti dicono: sono cristiano ma non vado in chiesa; lui dice sono ateo ma ci vado. Questa è una cosa curiosa, però credo che la liturgia, la musica, la bellezza di certe celebrazioni siano per lui un elemento di profondità. Si oppone a certi fattori collettivi, e riscopre la fede cristiana con la quale ebbe i primi approcci quando cominciò a scrivere, appunto, «I pilastri della Terra». Allora non aveva un linguaggio per descrivere le cattedrali e studiò la storia dell'architettura. Quando arrivò alle maestose architetture gotiche perse la testa perché sono degli edifici in cui regna una bellezza eloquente. Forse il cristianesimo Ken Follett lo ha intuito lì, e adesso lo sta vivendo in un'altra dimensione».

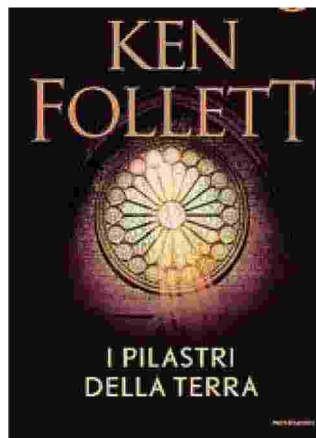
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La colonna di fuoco», in uscita



«Mondo senza fine», 2007



«I pilastri della Terra», 1989

■ ■ ■ Da 30 anni aveva un conto aperto: è interessante vedere come lo sta chiudendo»

■ ■ ■ Ha rifiutato la sua educazione protestante rigida: liturgia e carità però lo hanno cambiato»

■ ■ ■ La bellezza eloquente delle grandi cattedrali gotiche gli ha fatto intuire cose nuove»



Il critico Alessandro Zaccuri



Lo scrittore britannico Ken Follett accanto alla statua in bronzo dell'artista Casto Solano che lo ritrae a grandezza naturale, e molto realisticamente, vicino alla cattedrale di Santa Maria a Vitoria-Gasteiz, nei Paesi Baschi spagnoli